

Irpef, taglio delle detrazioni lineare sopra 50mila euro

Delega fiscale

Il primo modulo della riforma salvaguarda solo le spese sanitarie

Regole valide per il 2024
La riforma prevede principi selettivi

Andrea Dili

L'agenzia delle Entrate, con la circolare n. 2/E del 2 febbraio, mette sotto la lente d'ingrandimento il decreto legislativo 30 dicembre 2023, n. 216, con il quale è stato attuato il primo modulo di revisione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche nell'ambito della legge delega sulla riforma fiscale (si veda «il Sole 24 Ore» di ieri).

In tale contesto sono particolarmente interessanti i chiarimenti forniti dal paragrafo 1.4 della circolare, dedicato alla revisione della disciplina delle detrazioni fiscali, contenuta nel-

l'articolo 2 del decreto.

In merito occorre preliminarmente ricordare che le modifiche introdotte dal primo modulo di revisione dell'Irpef hanno efficacia esclusivamente con riferimento all'anno 2024; mentre per gli anni successivi sarà necessario attendere i prossimi decreti attuativi della delega fiscale.

La regolazione definitiva della fattispecie, dunque, sarà verosimilmente definita secondo i principi fissati dall'articolo 5 della legge 111/2023, che specificatamente prevede il rioridino di deduzioni, scaglioni, aliquote e detrazioni Irpef. Tale operazione dovrà essere effettuata avendo riguardo agli specifici valori individuati dalla stessa norma, ovvero composizione del nucleo familiare, figli, casa, salute, istruzione, previdenza complementare, efficienza energetica e riduzione del rischio sismico del patrimonio immobiliare, tutela dei beni culturali e del paesaggio ecc.

Per quanto riguarda la revisione della disciplina delle detrazioni, quindi, mentre la prescrizione della legge delega prefigura un intervento verticale selettivo, il primo decreto attuativo della riforma Irpef configura una

soluzione temporanea di tipo orizzontale, prevedendo il taglio lineare delle detrazioni fissate al 19%, escluse quelle relative alle spese sanitarie, di quelle inerenti alle erogazioni liberali a favore dei partiti politici e di quelle relative ai premi assicurativi per il rischio di eventi calamitosi. Tale soluzione, che opera esclusivamente nei confronti dei contribuenti con reddito complessivo superiore a 50mila euro, viene attuata prevedendo una riduzione di 260 euro dell'ammontare delle suddette detrazioni.

In altre parole, come confermato dalla stessa circolare, un contribuente con reddito complessivo maggiore di 50mila euro che nel 2024 matura detrazioni al 19% (escluse quelle per spese sanitarie) per 1.000 euro, in sede di dichiarazione dei redditi potrà usufruire di un beneficio pari a 740 euro (1.000 - 260). La riduzione, quindi, opera come una sorta di franchigia e risulta particolarmente penalizzante nei casi in cui un minimo superamento della soglia reddituale di 50mila euro determina un aggravio di imposta superiore al maggior reddito prodotto.

Il passaggio più rilevante della cir-

colare riguarda l'applicazione della franchigia nei casi disciplinati dal comma 3-bis dell'articolo 15 del Tuir, che prevede che le detrazioni al 19% ivi disciplinate non spettino ai contribuenti con reddito complessivo da 240mila euro in su e vengano godute in maniera ridotta dai contribuenti con redditi compresi tra 120.001 euro e 239.999 euro. In questi casi occorrerà procedere al computo dell'ammontare spettante applicando al valore della detrazione il rapporto tra l'importo di 240.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e 120.000 euro.

In merito la circolare prevede che il taglio di di 260 euro vada applicato alla detrazione già ridotta per effetto della predetta norma.

Ad esempio, un contribuente con reddito complessivo di 144.000 euro e detrazioni per spese sanitarie di 700 euro, nel caso di altre detrazioni al 19% per 1.000 euro beneficerà di una detrazione netta di 1.100 euro (80% di 700 + 80% di 1.000 - 260); mentre nel caso di altre detrazioni al 19% per 325 euro usufruirà di una detrazione netta di 560 euro (80% di 700 - 80% di 325 - 260).